







sonzo, seppero cacciare il nemico in fuga verso i futuri confini d'Italia.

Alpini. Vi ringrazio della vostra efficace cooperazione; lo spero di vedervi fra le truppe ai miei ordini.

Il Tenente Generale  
Comandante del XXV Corpo d'Armata  
CAVIGLIA

Sono passati molti anni, ma non potrà di mettere la macchina cominciata da queste erano tutti per così a letture; ci sentivamo fieri del dovere compiuto e ci stringevamo a noi, come al nostro Comandante che ci aveva portati alla vittoria!

Generale Emsio Battisti, reduce vittorioso dal nostro guerra. "Vostri alpini del 24 agosto" si considerano vittoriosi e sentono ai Vostri ordini!

Cap. GIOVANNI MINELLI

## Don Piero Colonna

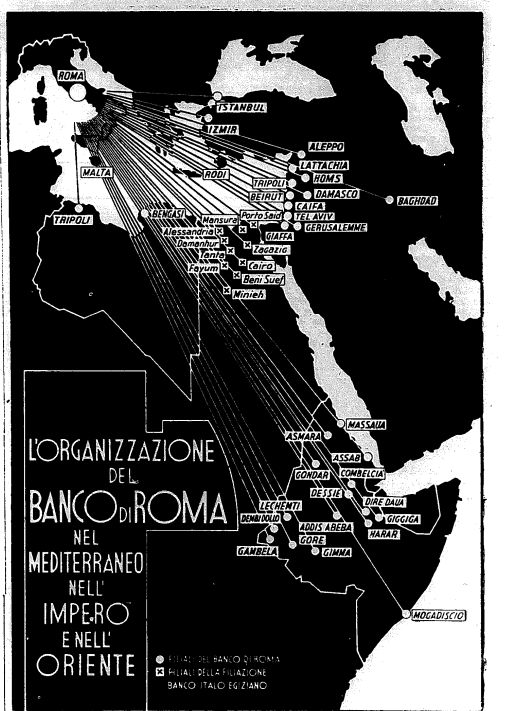
Il Labaro del 10° si vela a tutto e si china dinanzi alla Salma di Don Piero Colonna dei Principi di Poliano, artiglieria da montagna di M. Piana e del P. S. della S. Vittoria.

Il Tenente Generale  
Comandante del XXV Corpo d'Armata  
CAVIGLIA

Gli Alpini ed Artiglieri del 10° che hanno appreso la dolorosa notizia della morte — avvenuta il 24 agosto — con vivo cordoglio, esprimono alla Vostra ed ai giovannissimi Figlioli il loro profondo rimpianto e la loro solidarietà.

## Una Casermetta-Rifugio sul Col Visentin

L'impresa, cui il 5. Reggimento Artiglieria Alpina si è entusiasmato accinto, volge al compimento. La Casermetta-Rifugio delle Vittorie, voluta e realizzata dal Comandante Col Visentin, fra i monti oronari, sulla vetta del Col Visentin, l'opera è giusto vanto degli artiglieri alpini del 5. che, riunitamente



## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

CAPITALE L. 700.000.000 INT. VERS. RISERVA LIRE 155.000.000 AL 25 MARZO 1939 - XVII

## BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO  
Capitale e riserve L. 228.000.000

### Tutte le operazioni di Banca

Credito Agrario - Credito Peschereccio

Sede Centrale: ROMA  
107 Dipendenze in Italia e in A.O.I.  
Corrispondenti in tutto il mondo

## ALPINISTI, SCIATORI

non dimenticate di portare con voi il SACCO PER BIVACCO PIRELLI di tessuto gommato. Pesa soltanto gr. 250 e vi permette di affrontare senza pericolo una notte all'addiccio

In vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi

## Salvataggio sul ghiacciaio del Triolet da parte di alpini della Scuola di Aosta

Gli alpini del "Duca degli Abruzzi", che tante prove hanno ormai dato della loro grande abilità e del loro sano e spesso eroico spirito di sacrificio, hanno compiuto negli ultimi giorni dello scorso luglio un'altra bella e generosa impresa.

La sera del 24 luglio si presentò all'HT. Compagnia, che era accampata a La Vauchey in Val Ferret, la guida Evandro Croux di Courmayeur chiedendo soccorso per due alpinisti tedeschi travasiati e morti sul ghiacciaio, mentre si dirigevano all'Aiguille di Triolet.

Partì subito una squadra di "bosca", al comando del s. ten. di complemento Carpi Filippo per andare alla ricerca degli infelicitati; benché imperversasse una di quelle bufere che sul Monte Bianco possono essere fatali.

Nella notte neraissima, durante l'infuriare della tempesta, sulla crepacosta del ghiacciaio del Triolet, il giovane ufficiale condusse i suoi uomini senza tema e senza paura, quando tutti avevano accusato sintomi di congelamento. Fattisi riposare al rifugio Dalmazzo, all'alba egli riprese le ricerche scoprendo finalmente due infelicitati, certi Muller di Klingenberg, in una nicchia di neve. L'uno, il marito, ferito ad una coscia dalla piccozza, e la signora con sintomi di congelamento alle mani ed ai piedi.

Trasportati al rifugio, questi furono portati poi a valle da altra squadra di alpini che nella notte era accorsa a prestare maniere ai compagni.

I due alpinisti, consci di dovere la vita ai nostri bravi soldati, non finivano più di esprimere la loro gratitudine con le lacrime agli occhi.

La "bosca" si ebbe poi la più ampia delle ricompense: l'onorevole solenne del loro Comandante di Corpo d'Armata S. E. il gen. Verzellino che così dice:

S. ten. di complemento Carpi Filippo, per ben 21 ore consecutive perlustrava il ghiacciaio del Triolet, a quota oltre i 3200 metri, nonostante le condizioni proibitive della montagna per tempeste, freddo intenso e pessima visibilità, riuscendo a trarre in salvo due turisti infelicitati e trasportarli a valle, superando aspre difficoltà di trasporto attraverso il ghiacciaio sperso di numerosi crepacci.

Cap. magg. Baranzelli Giuseppe, capitano magg. Bettiga Angelo, alpini Maggi Fortunato, Negri Andrea, Maffeni Dante, Patrizio, Eltona Antonio, Gambari Dante, Perazzini Giuseppe, Rean Giulio, Tenoli Teodoro e Biondini Luigi.

«Componenti una squadra di soccorso, con alto senso di altruismo e di solidarietà alpina, perlustravano per 21 ore consecutive il ghiacciaio del Triolet, a quota superiore ai 3200 metri, nonostante le condizioni proibitive della montagna per tempeste, freddo intenso e pessima visibilità, riuscendo a trarre in salvo due turisti infelicitati e trasportarli a valle, superando aspre difficoltà di trasporto attraverso il ghiacciaio sperso di numerosi crepacci.»

Aiguille de Triolet, 25 luglio 1939-XVII.

do in sé la qualità della stirpe, si sono trasformati in soldati-costruttori.

Nel nome di questa opera, è il significato del lavoro. E lavoro di militari che non voluta dare alla loro fatica un'impronta militare ed è nello stesso tempo, un atto di esaltazione dei Caduti, delle gloriose battaglie del 5. Alto, quest'ultimo, che acquista singolare valore quando si legge presente che cosa e costerà lunga e faticosa: lavorare sempre a volontaria rinuncia del riposo.

Le Province della Piave, invitate a contrattare, hanno risposto con un'offerta di S. Artiglieria Alpina più del figlio delle Province della Piave e del Cadore.

L'edificio appare costituito di due parti: il rifugio e la torre. L'uno risponde a tutte le esigenze dell'addestramento alpino degli alpini, l'altra sarà il Sarcario del 5. Artiglieria Alpina. Ed invero, per l'installazione dei Caduti, non sarebbe stato possibile trovare posto più suggestivo della cima del Col Visentin che tutta domina la pianura Trevigiana teatro della grande passione e gloria d'Italia.

Non era un lavoro facile, ma il gen. della R. Marina ha voluto mettere un faro, quasi a voler significare che i soldati del mare e i soldati della Patria si mettevano a fianco.

Opera utile e bella per fede, volontà di purezza e purezza sentimenti. Non è un lavoro di guerra, ma è un lavoro di pace, ma è un Rifugio, dove gli alpini potranno accamparsi al riposo riconoscere e sentire l'animo dei soldati.

## L'Alpino gen. Gambara

Ambasciatore presso il Governo di Franco

Gli Alpini d'Italia hanno appreso con profonda soddisfazione, che l'Alpino gen. Gambara — già Comandante valorosissimo del Corpo Truppe Volontarie in Terza di Spagna — è stato nominato Ambasciatore di Sua Maestà il Re Imperatore d'Italia presso il Governo Spagnolo. Di questo fatto riconoscimento, essi sono fieri, e rivolgono — dal loro verde foglio — felicitazioni e reverentissimi voti.



## Polveri Dott. De Franco

per 10 litri di acqua litosa aromatizzata all'arancia e 30 equivalenti in 50 bibite

Sistema di aromatizzazione brevettato

Cercarsi esclusivi

Se il Vs. fornitore e sprovvisto invia L. 10 (in franchi) menzionando il presente giornale, riceverete 25 bustine di polveri.

DOTT. LUCIANO DE FRANCO  
Via Mesina, 148 - CATANIA  
fabbrica della rinomata Limonata

# Marca visita!

Giugno 1915. La guerra era da poco incominciata e la mia 21ª Batt. da montagna non aveva ancora avuto il battesimo del fuoco. Avevo avuto ordine di salire nella regione del Santo ed lì prendere posizione, per parare eventuali attacchi nemici, che promettevano dalla Valle di Terragnolo.

In quel settore, regnava allora una relativa tranquillità.

Tanto da parte nostra, come da parte austriaca, si lavorava al rafforzamento delle rispettive posizioni: qualche patata in terraglio nemico, qualche scarica di mitragliatrice e nulla più. L'intima cooperazione fra artiglieria e fanteria, era ancora alquanto trascurata e molto era lasciato all'iniziativa dei comandanti di compagnia. Gli osservatori della batteria, erano sempre al loro posto.

Armati di binocoli e goniometro, essi studiavano e sorvegliavano attentamente il terreno, segnalando ogni movimento sospetto.

In quel giorno, un movimento insolito era stato osservato sul versante destro della Val Terragnolo. Piccoli pattugliatori, provenienti da Serravallo, si dirigevano verso la località Scarnia e scomparivano in mezzo alle case. Che cosa andavano a fare quelle pattuglie? Il miglior modo per saperlo, era quello di chiederlo con qualche saluto di batteria. E così fu fatto.

Pochi colpi ben aggiustati, furono sufficienti per mettere lo scompiglio nella borgata. Si videro uomini schizzare fuori dalle case e fuggire in tutte le direzioni, cadendo anche alcuni. Si comparivano in mezzo alle case. Che cosa andavano a fare quelle pattuglie? Il miglior modo per saperlo, era quello di chiederlo con qualche saluto di batteria. E così fu fatto.

Ma l'effetto dei nostri colpi, non era ancora finito. Mentre gli osservatori si sforzavano di penetrare con lo sguardo in ogni piega del terreno, ecco che uno di essi gridò: Soldati austriaci! Tutti si volgaro da quella parte e vedono infatti una leggera colonna di fumo uscire dalla finestra di una casa. A poco a poco, la colonna di fumo diminuisce sempre più debole e più larga, fino a che lingue di fuoco incominciano ad apparire sul tetto. Evidentemente, un proiettile era caduto su un fienile, provocando l'incendio. Era l'epoca nella quale i fienili dovevano essere pieni, in leggera attesa di sparire in quel giorno, sicché il fuoco non tardò a propagarsi alle case vicine e si vide in breve tutta la borgata avvolta nelle fiamme.

Come cambiò la nostra mentalità durante la guerra!

In tempi normali, i bravi artiglieri sarebbero subito accorsi per spegnere l'incendio e portare aiuto alla popolazione. Ma allora eravamo in guerra, la borgata che bruciava era in territorio nemico e gli artiglieri si godevano gli effetti della loro opera di incendiatori, con la stessa voluttà con la quale avrebbe assistito ad uno spettacolo profetico.

Ma il godimento fu di breve durata. Venne a turbarlo un sibilo che, incominciato assai lontano, si avvicinava rapidamente ed infine impressionò di qualche cosa di molto pesante che avanzasse a fatica nello spazio.

Tutti compreso subito di che si trattava: un marmittone era partito dalla linea nemica. Per quale direzione?

I miei artiglieri conoscevano già il sibilo dei marmittoni e l'effetto dei loro scoppi, perché quasi giornalmente assistevano a duelli fra le nostre batterie del Toraro e Comptonon e quelle austriache di Dozoo del Sommo e Sommo Alto. Era anche questo uno spettacolo al quale si era usi assistere con la massima tranquillità, perché si svolgeva ad una distanza tale, da non dar luogo ad alcuna preoccupazione. L'incendio di quella che gli artiglieri chiamavano la loro ghirba.

Questa volta, però, la cosa appariva assai diversa. Non appena il sibilo incominciò a farsi sentire, fu in tutti nella Impresione che il marmittone era molto vicino. Il sacco di scherzo di aver applicato il tubo di una borgata dove erano accumulati rifornimenti, per le truppe di prima

dato il segnale, una potentissima salva di fischii da ufficialmente il benvenuto all'ormai innocuo 305. Marca visita! incomincia a gridare uno. Marca visita! — rispondono gli altri e il coro continua a lungo fra le più allegre risate.

Di episodi simili, che valgono a dimostrare con quanto serenità d'animo il soldato italiano sappia affrontare anche la morte per l'idea della Patria, se ne potrebbero citare a migliaia. Ma ho voluto ricordare questo, perché a me sembra che esso cada più di tutti in penello con gli avvenimenti che si sono verificati in questi giorni. Io penso sempre tutti d'accordo, con un inconfondibile senso di compimento, leggo nei giornali notizie come queste:

« Neppure un poliziotto di terreno sa mai caduto all'Italia; jamaia, jamaia. »

« La Polonia è pronta ad entrare in guerra per difendere l'indipendenza di Danzica. »

« Frossina firma dell'accordo tripartito austro-russo, che completa l'accrebimento degli Stati totalitari. »

« Gli Stati Uniti denunciano il trattato di commercio col Giappone. »

« L'Inghilterra potrebbe offrire alla Germania un prestito di mille miliardi di sterline. »

« Squadriglie da bombardamento inglesi, hanno effettuato un volo senza scalo nel territorio della Francia per collaudare l'efficienza dell'armata aerea britannica. »

« La missione militare franco-britannica, parte per Mosca. »

« Il governo di Chung Kai Shek, non sarà abbandonato. »

« Il sangue inglese balle al pensiero degli insulti patiti da donne e uomini britannici nella Cina occupata. »

« L'Inghilterra è pronta ad andare in guerra in estremo oriente. »

« Disgraziati! Ma chi credete di impressionare con questi colpi, che vorrete far apparire di grosso calibro? Il soldato italiano è un soldato franco, inesperto. Tutti gli sguardi sono fissi verso il terribile ordigno, ma non è più in essi l'espressione del terrore. E tutti si rasserano, poi divengono sorridenti, fino a che, come se un invisibile direttore d'orchestra avesse

raggiungeva agordo, percorrendo 28 km. in ore 5 e mezza.

Di qui l'indomani si avviava verso lo stretto di Isola e per Cenechigne. Ai leghe e Caprio, dopo altri 28 km. di marcia, ed effettive ore 5 e mezza di marcia, andava ad accantonarsi a S. Fosca avendo sostato al Masare per consumare il rancho.

Tutte entranne percorse in letizia per i luoghi in sé e perché la maggior parte degli alpini si avvicinava alle proprie case.

Comandava il 2. plotone il sottotenente Antonio Dal Forno ed il 3. Carlo Basile anch'egli sottotenente.

Il primo luogo magro e serio, intelligenza e serietà, bravo giovane, castissimo zelatore, di suo dovere attivo e capace e portato all'analisi e quindi molto scrupoloso nell'esercizio delle proprie funzioni.

Neppure lui nato fortunato perché si riproponeva una gamba al cospicuo sciatore in modo impensabile essente agli occhi del suo esercizio dello sci e scampare presto e in pace in principio della guerra, ma non si come quando e dove.

Carlo Basile piccolo e rotolante, sciatore d'origine come tutti i Basile, era nato a Milano e parlava preferibilmente bresciano quando non usava un suo fiorentino italiano classicheggiante. Però s'arrischiava anche a parlar veneto con i soldati con intonazione da Madonna del Duomo.

Carlo somigliava allora al re di Spagna Alfonso XIII e tendeva alla sinistra, ma non si discostava dalle linee tattiche non falliva nella vita di caserma e specie nelle emarginate pratiche.

Erano due sottotenenti di guerra e si facevano voler bene da tutti cosicché le cose camminavano diritte per il loro corso.

Ma anche Basile non fu sempre fortunato perché faceva bene la guerra e si dimostrava un bravo capitano ed un miglior soldato.

« C'è l'Alpino » nelle Alpi di Fassa ed al Grappa, poi lo perdetti di vista. So che sia a Milano e me lo ricordo sempre come il sottotenente di Selva di Cadore. Ielo e sorridente e buono e giovane di corpo e di spirito.

Personaggio importante fra la truppa Fusilli, sergente di contabilità.

Piccolo, tozzo, robustissimo si caricava sulle spalle una zattera più grande di lui, con una disinvoltura degna di Atlantide.

Era abruzzese e diventò aiutante di battaglia in guerra. Nel suo paese gli capitarono parecchie fortune ed ora deve esercitare un comodo proprietario di terre e di case.

Bravo e fedele giovane e buon soldato, in quanto agli alpini, graduali e comuni erano tutti volentieri e disciplinati e molto affiatati fra loro, così che riusciva facile ottenere da loro il massimo sforzo e compiere imprese sempre più difficili quanto era necessario. In guerra si distinsero tutti e qualcuno dei graduati conquistò le spalline.

## Fra Cordevole e Cellina

Una compagnia alpina alle sedi estive e alle grandi esercitazioni (1913)

La 77. compagnia quell'anno 1913 ebbe la ventura di percorrere l'Argordine e quell'altopiano di Ertò e Casso che sta fra il Piave ed il Cellina, formidabile ridotto per i nostri e voglia manovrare fra Tagliamento e Piave.

L'ironia delle ostriche

Le due compagnie del Belluno avevano l'orrore della quale e quindi erano sempre in moto con grandissima preoccupazione dell'ufficio amministrazione per l'usarsi delle scuderie del corredo.

Qui quest'attore del movimento che all'inizio della guerra, iluse il comandante di quella compagnia, di cui il 77. diviso, maggiore comandante di un battaglione alpino, di poter in Carnia far guerra di montagna manovrando, quando si poteva e si doveva.

Urbò conto il principio delle ostriche, che considerano l'attenzione agli scogli, come l'essenza della vita alpina, e quindi sono attirati ai fumi del vicino Olimpo ed anche l'ironia delle ostriche.

Ma già la colpa di questa mentalità di un tempo, era stata commessa dal Fortunato Calvi e da Gennaro Moretto due corredo storico, che quella malattia gli avevano contratto, e non certo paragonabile alla morte di Napoleone, né alla partenza dei Mille da Quarto, venne a rompere la monotonia della giornata e fu l'arrivo a S. Lucia di una compagnia di Kaiser Jäger, all'arrivo dei bersaglieri austriaci, forte di 2 ufficiali e 50 soldati.

Nei due giorni seguenti la 77. compagnia con un tempo minaccioso e freddo completo i tipi di classificazione.

Ma il freddo, inducendo gli abitanti di Pesci a notevole allentamento, fuochi, provocò nei cammini non ancor ripuliti il formarsi di molte scie, il che venuto si incaricò di difendere dando luogo ad una serie di villaggi.

Verso le 2. del giorno 8 le campane a stormo echeggiarono nella notte buia e ci fecero balzare in piedi per accorrere sul luogo del disastro.

La confusione era grande perché tutti cercavano di salvare il loro senza molto preoccuparsi dell'ordine, e di conseguenza.

Decorse mettere ordine ed organizzare l'opera di spignimento alla quale officiò S. Fosca con l'ordine di 2000 uomini, e così, dopo un'ora, potevano ridurre l'incendio.

« Bei tipi di ufficiali! »

Il 30 aprile la 77. compagnia, forte di un centinaio di uomini con tre ufficiali, partì per il Tagliamento, dove si trovava il 2. battaglione alpino, a tutto il giorno, sotto alla S. Lucia.













contro-ordine. Le ore intanto passano gravaie di noia. Minaccia un temporale.

**Il temporale scoppia:** acqua a barili, granaie e corbelli.

In due minuti, siamo tutti inzuppati fino all'ossa; la terra è un lago, le rocce biancheggiano di grandine.

Arrivano le bombe per la mensa, ma non si può cucinare; neanche fare il caffè; gli si è versato sopra il petrolio per fucili.

E' sera: ci prepariamo, tutti immosini, a passare la notte come anfibio, sulla terra allagata, frotti di frottili di agnelli.

Un altro paracadute.

La batteria da montagna?

Andino in fumo: cannoni ufficiali multi-avvicinati. Tutto quanto è stato mandato all'incasso: e con essa è sfumato pure il bel soggiorno al Krusji.

Il controcantone? Oh, c'è anche quello, naturalmente.

Tornare immediatamente a Ravenna e, si sussurra, per prepararsi ad una nuova estate offensiva, «oltre» che «allegria».

Via dunque a nuove, fuggenti nel buio da un tempo più sdeolato temporale, il più furioso stagione che lo ricordi, durato quanto la marcia, per un terreno scosceso tutto buche e salti.

Senza prevedere, alcuni giuravano: ha contati, come seppi poi che quello non sopprimerà sulla cresta del Vesio e sul crinale di Monte Nero, quindici uomini non sono quanti disgraziati alpini e senza i relativi lupi, non avevano potuto muoversi.

Ogni lampo squarcia il tenebre in un fantastico sguardo che ferma gli occhi abbagliati con la violenza di un chiar-scuro mai più visto: fumerosa il velo fittissimo dalla pioggia e dalla grandine, quasi una ragnatela emotiva, magicamente orientata dal vento, appannate, confuse le masse scure delle rocce, i tronchi neri degli abeti, le suppine gradinate degli alpini agglomati in quel silenzio. Poi tutto ripischiava nel buio ancor più nero.

Ma quell'istante era bastato a ritrovare la direzione, ad avere un'idea di un passo, due, a saltare un crepaccio, ad evitare un tronco d'albero.

Poi, si aspettava un nuovo lampo.

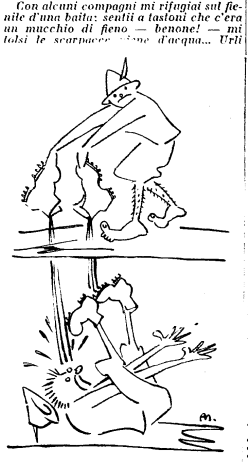
E così, a furia di scatti, salti, strabuttanti e stravoluzioni, la marcia procedeva. Il crepitio della grandine, lo scroscio della pioggia e dell'acqua che dilagano, i proiettili che piombano, le grida, i gongoli e cacascelle, il rombo quasi continuo del tuono, moltiplicato dall'eco all-

l'infinito, lo schianto reiterato dei fulmini sull'imminente Monte Nero, si fondono in un unico immenso incessante fragore che solo in qualche raro istante ci permetteva di scambiarci all'orecchio una parola.

Lo ruzzolavo sullo zaino dell'attendente che mi precedeva, e bazzicavo di quando in quando, piombando sulle mie spalle, con tutto il peso del corpo. Quando l'oscurità si prolungava alzavo il braccio sinistro perché lui vedesse l'orologio fluorescente che portavo al polso.

Arrivammo al pianoro di Ravenna, e nessuno (miracoloso) s'era nemmeno rotto una gamba.

Così alcuni compagni mi rifugiavo sul fianco d'una baita: senza i bastoni che c'era un mucchio di fieno — beneone! — tutti i basti le sciorinavo — come d'ognuno! — Tril-



**"MOTO GUZZI,"**

La Soc. An. Moto Guzzi costruisce complessivamente N. 12 diversi tipi di motocicli e motocarri, da 250 e 500 cc. di cilindrata

**GOMME PIRELLI**

**S. A. I. A. G.**

SOCIETA ANONIMA INDUSTRIA ARTIGIANA GOMMA

Telefono 48 CIRIB Telegr. GOMMA

**Tappeti - Lastre - Tappeti a stampo per vetture Fiat e Lancia - Guanti di gomma - Nastro isolante - Tessuti gommati di tutti i tipi - Articolati stampati e guarnizioni di tutti i tipi - Suole "Montana", "Regina", "Gallo", Sopratacchi di gomma "Frejus", Articolati trafalati di tutti i tipi - Gommatore per conto terzi - Rigenerati di gomma di tutti i tipi**

**"MOTO GUZZI,"**

La Soc. An. Moto Guzzi costruisce complessivamente N. 12 diversi tipi di motocicli e motocarri, da 250 e 500 cc. di cilindrata

**GOMME PIRELLI**

**EDIZIONI DEL 10° REGGIMENTO**

INNO DEL 10.	1935 - Cadore . . . . .	L. 2 —
versi di G. Carugati-canto di G. Bianco	1936 - Napoli . . . . .	— 2 —
Per mandolino e chitarra . . . L. 1,50	1937 - Firenze . . . . .	— 2 —
Per pianoforte e canto . . . . . 4 —	1938 - Trento . . . . .	— 2 —
1939 - Trieste . . . . .	— 2 —	
1940 - Padova . . . . .	— 2 —	
1941 - Venezia . . . . .	— 2 —	
1942 - Verona . . . . .	— 2 —	
1943 - Vicenza . . . . .	— 2 —	
1944 - Bergamo . . . . .	— 2 —	
1945 - Brescia . . . . .	— 2 —	
1946 - Mantova . . . . .	— 2 —	
1947 - Modena . . . . .	— 2 —	
1948 - Parma . . . . .	— 2 —	
1949 - Piacenza . . . . .	— 2 —	
1950 - Reggio Emilia . . . . .	— 2 —	
1951 - Lombardia . . . . .	— 2 —	
1952 - Piemonte . . . . .	— 2 —	
1953 - Valle d'Aosta . . . . .	— 2 —	
1954 - Liguria . . . . .	— 2 —	
1955 - Toscana . . . . .	— 2 —	
1956 - Umbria . . . . .	— 2 —	
1957 - Marche . . . . .	— 2 —	
1958 - Lazio . . . . .	— 2 —	
1959 - Abruzzo . . . . .	— 2 —	
1960 - Molise . . . . .	— 2 —	
1961 - Campania . . . . .	— 2 —	
1962 - Puglia . . . . .	— 2 —	
1963 - Basilicata . . . . .	— 2 —	
1964 - Sicilia . . . . .	— 2 —	
1965 - Calabria . . . . .	— 2 —	
1966 - Puglia . . . . .	— 2 —	
1967 - Basilicata . . . . .	— 2 —	
1968 - Sicilia . . . . .	— 2 —	
1969 - Calabria . . . . .	— 2 —	
1970 - Campania . . . . .	— 2 —	
1971 - Puglia . . . . .	— 2 —	
1972 - Basilicata . . . . .	— 2 —	
1973 - Sicilia . . . . .	— 2 —	
1974 - Calabria . . . . .	— 2 —	
1975 - Campania . . . . .	— 2 —	
1976 - Puglia . . . . .	— 2 —	
1977 - Basilicata . . . . .	— 2 —	
1978 - Sicilia . . . . .	— 2 —	
1979 - Calabria . . . . .	— 2 —	
1980 - Campania . . . . .	— 2 —	
1981 - Puglia . . . . .	— 2 —	
1982 - Basilicata . . . . .	— 2 —	
1983 - Sicilia . . . . .	— 2 —	
1984 - Calabria . . . . .	— 2 —	
1985 - Campania . . . . .	— 2 —	

**I TRE ULTIMI LIBRI EDITI DAL 10°**

**CHE TUTTI GLI ALPINI DEVONO LEGGERE**

**EDGARDO ROSSARO** - La mia guerra giocata (con i Volontari del Cadore e gli alpini del 7) - Prefazione di A. Manaresi - Grosso volume illustrato da 37 disegni dell'Autore - Copertina a colori. - Prezzo per gli alpini L. 10.

**COL. ANTONIO GRAZIOSI** - Batt. Val Tagliamento - (Collana storica «Gli Alpini di fronte al nemico») - Volume illustrato con copertina a colori. - Prezzo per gli alpini L. 2,50.

Per le ordinazioni, valersi, preferibilmente, del c/o postale n. 1-17295, intestato al 10° Regg. Alpini - Roma.

**OCCHIALI VIGANO**

**GIØIA DI VEDER BENE!**

**A. VIGANO S/A**

MILANO - Via Tommaso Grossi n. 6  
in sede Via Unica sede in Milano  
1920 - Via Umberto I, 174  
GNOVA - XX Settembre (ang. Parterre)

Chiedere gratis e franco l'opuscolo esplicativo "A 24, con metodo per provarsi la vista"

**CAPPELLIFICIO G. Bergomi-Monza**

Via Zerbelli, 55 - Tel. 27-80

Prezzi franco domicilio

Cappello lepre camiccio . . . . .	L. 55
• • • • •	— 42
• • • • •	— 35
• • • • •	— 28
• • • • •	— 24
• • • • •	— 20
• • • • •	— 16
• • • • •	— 12
• • • • •	— 8
• • • • •	— 4
• • • • •	— 2
• • • • •	— 1
• • • • •	— 0,50
• • • • •	— 0,25
• • • • •	— 0,10
• • • • •	— 0,05
• • • • •	— 0,02

CATALOGO GRATIS

**LA BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA**

è l'Istituto di credito che ha il maggior numero di filiali alpine

**Capitale e riserve Lire 155 milioni**

**Depositi Lire 2 miliardi**

E' soddisfazione e fiera di italiano vestire i panni fabbricati in Patria!

**I Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo**

INATTACCABILI DALLE TARME

tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poiché è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, avanzano il taglio e durano a lungo

Tessuti Marzotto ed i tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO DI VALDAGNO hanno la sigla di fabbricazione interessata nella cimosa

**RADIOMARELLI**

CASA VINICOLA BARONE RICASOLI FIRENZE

**CRONACHE DEI BATTAGLIONI**

**"Ciao Pais,"**

FOGLIO D'ORDINI E CRONACHE DEL BATT. "TORINO."

Rivolo di manifestazioni! — In analogia a quanto è stato disposto per altre manifestazioni dalle superiori autorità, ed in considerazione su delle vigenti limitazioni di circolazione automobilistica sia dell'Asseza dalla propria residenza di parecchi camerati, questo Comando ha disposto perché siano rinviate ad epoca da determinarsi:

- a) il Campionato bocciolo di Battaglione fissato per il 10 settembre p. v.
- b) la cerimonia della inaugurazione e benedizione del gallinaccio del reparto della Compagnia Stura fissata per il 17 settembre p. v.

Campaggio al Rifugio «Gen. Donato Eina» (Ciao Pais) — Come è stato annunciato dal 13 al 20 agosto nel presidi del rifugio «Generale Donato Eina» (Ciao Pais) si svolge l'annuale campaggio del Battaglione col intervento di una quarantina di camerati.

Organizzazione perfetta, tempo ottimo, buon umore costante, furono le caratteristiche della manifestazione che ha lasciato in tutti un lieto ricordo ed un vivo desiderio di ripetizione.

Gite — Il 20 agosto il plotone di Albagnano si reca in gita a Clivio.

Annunci — Lutti — A Torino: i camerati ten. col. Bertero, Bonino Mario, Oddone Augusto e il bimbo Pier Luigi del camerata Genoa — A Pinerolo: la mamma del camerata cap. magg. Galetto Mario.

**DAGLI ALTRI BATTAGLIONI**

Il Comandante del 10° inaugura la «Casa dell'Alpino».

**BATT. VERRANO** — Il nostro fiammista Battaglione, con l'intervento del nostro amato Comandante S. E. Manaresi, delle autorità e delle varie provincie, ed in compagnia di alpini che partecipano festosamente il 20, annuale della manifestazione con l'inaugurazione della «Casa dell'Alpino» nella regione Pra' di Cologna. Dopo il rito dell'alzabandiera ha parlato il Vice Comandante del Comando, il vice Commissario prefettizio di Verbania, il Comandante del Battaglione cap. Carcano, quindi S. E. Manaresi, esaltando il valore ed il sempre grande eroismo dei nostri alpini. Tutti, le compagnie, i plotoni e i quadri del Battaglione erano rappresentati proprio gagliardetti. La bella e camerata riunione si è chiusa nel pomeriggio fra applausi ed allegria.

Il giorno 6 agosto u. s. il camerata Alberti Francesco alpino iscritto alla comp. di Verbania Pallanza, mentre transitava sul lungo lago di Intra si accorse che un bimbo dalla lanchina del porto era caduto in acqua senza dalla madre che pure inesperta nel nuoto si gettava in acqua allo scopo di porgerlo immediatamente al proprio figlio. L'Alberti, comprese la grave situazione, senza alcun indugio, vestito come si trovava si gettava in acqua e riuscì a salvare madre e figlio da sicura morte. L'Alberti è stato vivamente complimentato dalle persone presenti al fatto.

**BATT. BRESCIA** — La Comp. «Brescia» ha festeggiato in una simpatica riunione, improntata al più schietto cameratismo, presso la sede, il suo ex Comandante, serg. magg. Paolo Francini, in occasione del suo 25. di matrimonio.

**BATT. «CUNEO»** - Comp. «Monsivo» In Saluzzo. — Il 27 agosto a Sampyre si è svolto il raduno annuale di quel plotone comandato dal camerata Mattino — presenti il Comandante della Compagnia camerata Marchioni con IA. M. Stravacca, cap. Rosso, Bolla del Comando, Reso l'omaggio reverente al monumento dei Caduti, il cap. Reso presentò eloquenti parole. Dopo un verum offerto dal camerata cav. utt. Galliano, al quale il nostro plotone tutto deve per aver concesso il permesso di consumare il tradizionale rancio alpino, presenti tutte le autorità. Al termine ha parlato il camerata Marchioni suscitando intenso entusiasmo, chiudendo il suo dire con l'augurio che al di là della vicina frontiera, giungano agli alpini del tubocorno entusiasmo patriottico: gli sproni col loro cuore saldo come i mastugi delle loro maniglie, al servizio della Patria agli ordini del Re e del Duce.

**BATT. «MARIO CUCCO»** IN BIELLA - Plot. di Vegliomoso. — L'annuale gita alpina del plotone ha avuto per meta il Monte Cerebello. Numerosi gli alpini presenti coi loro familiari e grande la allegria.

**Polizza dotalizia**

Chi ama i propri figli non trascura di provvedere quanto ad essi potrà riuscire particolarmente utile nel momento cui noi contraincipio il dovere di formarsi, a lor volta, una famiglia propria.

Risponde pienamente a tale scopo nel campo previdenziale, la **POLIZZA DOTALIZIA** creata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, merco con esecutiva garanzia di beneficiario la liquidazione di un capitale immediatamente all'atto del matrimonio, sempreché esso avvenga al più tardi entro il 35. anno di età, se uomo, ed entro il 30. anno di età, se donna.

**ESEMPIO**

Un lavoratore di 35 anni di età vuole provvedere alla costituzione di una polizza di favore di un suo figlio attualmente di sette anni di età.

A tal fine sceglie la «Polizza Dotalizia» dell'Istituto e si impegna a corrispondere un premio annuo di L. 100.000 per un periodo massimo di 14 anni e cioè fino alla maggiore età del figlio.

L'Istituto a sua volta assume gli impegni seguenti:

- 1) di pagare al figlio L. 2000 all'atto del matrimonio, sempreché questo avvenga prima del compimento dei 35 anni di età;
- 2) di pagare egualmente le 2000 lire all'atto del matrimonio anche un bimbo che contraincipio prima di raggiungere la maggiore età. In tal caso l'Istituto rimborserebbe all'interiore incasso dei premi;
- 3) di pagare altresì le lire 2000 al figlio beneficiario ed all'atto del matrimonio ai minimi stabiliti, qualora il padre-contrante venisse a mancare durante il periodo di pagamento dei premi.

Anche in questo caso l'Istituto, pur mantenendo integralmente i suoi obblighi, rimborserebbe all'incasso dei premi non ancora corrisposti.

Ben s'intende che il contratto sarebbe considerato estinto e i premi versati rimarrebbero acquisiti all'Istituto, qualora il beneficiario giungesse all'età di 35 anni oppure venisse a mancare prima del compimento di tale età senza aver contratto matrimonio.

Può però essere anche considerata la restituzione dei premi pagati, ma allora il contraente dovrebbe, all'atto della stipulazione del contratto, impegnarsi al pagamento di un premio annuo lievemente superiore.

Anche la «Polizza Dotalizia» gode del beneficio della partecipazione agli utili annuali di bilancio dell'Istituto.

Tutta l'organizzazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è sempre pronta a dare, chiunque ne faccia richiesta, chiarimenti e consigli.

**Moncenisio** — Altitud. m. 2000

**Albergo del lago**

Per chi vuol vivere in pace e quietudine, nella camera - Rinnova per auto - Benile - Apertura da maggio a novembre

Comproprietario: Marcello Maggiore Compagnone - Comandante il Plotone di SUSA.

**CALVI!** Recuperate i vostri capelli senza pomate né medicinali. - PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO - Scrivere: «KINOL», Peretti, 28 ROMA.

**Brolio**

IL CHIANTI DI CLASSE CHE OGNI ALPINO DEVE PREFERIRE

CASA VINICOLA BARONE RICASOLI FIRENZE

**BIGI**

GRIVETO SEBASTO - FIRENZE

**"VINI ETNA BIANCHI E ROSSI,"**

CASA VINICOLA VIOLA - CATANIA

**Olio Sasso**

Preferito in tutto il mondo

**REGGIANO • GORGONZOLA**

**Locatelli**

LA GRANDE MARCA

Lo studio alimenta il cervello lo ZUCCHERO il corpo

**BIGI**

GRIVETO SEBASTO - FIRENZE

**"VINI ETNA BIANCHI E ROSSI,"**

CASA VINICOLA VIOLA - CATANIA

**BUFFINO**

IL VINO DEGLI ALPINI PONTASSIEVE (FIRENZE)